Anno XXVII — Giovedì 27 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 99

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

SULL'ENOLOGIA FRIULANA

Il terzo quesito proposto al Congresso enologico tenutosi sabato e domenica nella nostra città, diceva:

« Come si potrebbe conservare il culto del vino nostrano di fronte alla invasione dei vini di altre Provincie? »

L'egregio avvocato Luigi Perissutti, che è anche un bravo enologo (e di che cosa non devono intendersi gli avvocati?) ha fatto stampare la sua bella e dotta relazione che risponde al suddetto quesito.

—

Il relatore dopo alcuni dati statistici sulla produzione e sul consumo del vino nella nostra provincia, i quali provano quanto forte sia presso di noi l'importazione del gradito liquore, ricorda come prima delle varie infezioni crittogamiche, il vino nostrano bastasse non solo al consumo locale, ma ne rimanesse altresì sufficiente quantità per l'esportazione.

« Sugli effetti dell'importazione del vino e dei mezzi per evitarla » l'avv. Perissutti dice:

Gli effetti della importazione in Friuli di una grande quantità di vino dalle altre provincie del regno, ma specialmente dalle meridionali, si risolvono non solo in un danno economico notevole, ma eziandio in una dannevole influenza sui costumi e sulla criminalità.

La concorrenza che i vini delle altre provincie, ed in ispecie i meridionali, fanno sul mercato al vino nostrano, porta di necessità un deprezzamento commerciale di esso. Ma questo sarebbe ancora il minore dei mali se per la stessa non ne scapitasse di assai la pubblica moralità.

Non vi è chi non abbia rilevato come in questi due ultimi anni la vendita del vino meridionale a vilissimo prezzo in ogni nostro Comune, abbia determinato un incremento notevole nel mal costume e nei reati contro l'incolumità personale.

Per effetto dei vini pugliesi che passano sotto il nome volgare di *baccaro* e per la loro grande alcoolicità ed indigeribilità noi assistiamo spesse volte a scene poco edificanti per parte di persone appartenenti al sesso gentile; ma ciò che è peggio, i delitti contro le persone sotto l'influenza di copiose libazioni di tali vini si vanno moltiplicando, cosicchè, per citare tra i mille un solo esempio, i reati di sangue che quasi erano un'incognita tra i nostri miti alpigiani della Carnia, nel primo trimestre del 1893 raggiunsero la somma totale di cosi fatti delitti corrispondente a quella di tutto l'anno 1892, nel quale appena cominciò a far capolino l'uso del vino meridionale. Questo fenomeno fisiologico del resto venne splendidamente dimostrato ed illustrato dal Ferri nella dotta monografia: *Socialismo e Criminalità*, nella quale rilevò come in Francia negli anni tra il 1844 e il 1858 nei quali maggiormente si fece consumo di vino alcoolico e fatturato si ebbe a deplorare una maggiore quantità di reati di sangue e di quelli contro il buon costume (pagine 76 e 77).

Ed a ciò contribuisce non tanto la quantità del vino che si beve, quanto la qualità di esso. Infatti bevendo del nostrano in non piccola copia avrete un uomo che si dimostra allegro e si esilera, bevendo invece del meridionale rileverete che esso addirittura imbestialisce.

A scongiurare il gravissimo danno economico e morale che da tutto ciò a noi deriva, i rimedi che a mio modesto parere si presentano efficaci sono i seguenti:

I. Incremento nella produzione delle uve adottandone opportunamente le qualità alle varie località del Friuli.

II. Miglioramento dei metodi attuali di confezionatura in modo da conservare le qualità pregevoli del vino nostrano e di togliere quelle che ad esso nuocciono.

III. Indirizzo commerciale migliore nelle vendite.

Il dott. Perissutti dà poi dei buoni consigli sul « miglioramento nei metodi di confezionatura e di conservazione » osservando giustamente che nella nostra provincia si usano ancora dei sistemi che ricordano i tempi di Noè e dice:

Nei nostri vini il difetto capitale sta nella loro acidità. A toglierla, in Francia si ricorre alla concentrazione della massa per mezzo del raffreddamento, e se ne aumenta la gradazione alcoolica. Dal resto, e siccome la media dei vini friulani è dotata di sufficiente alcoolicità, imperocchè se il grado alcoolico medio del regno è di 11.27, del Veneto 9.72, quello del Friuli arriva a 10.40, a mio sommesso avviso, e per quelle poche esperienze che io stesso ho fatte, ritengo consigliabile, specialmente per la parte pedemontana del nostro Friuli, che nella confezionatura convenga tenersi alla metà delle vinaccie risultanti dall'intiera pigiatura, e svinare non più tardi di 4 o 5 giorni da questa. Ho rilevato del pari, che riescono ottimi per qualità e colore i vini del pedemonte confezionati a vinaccie sommerse.

Facciamo adunque buon vino, e lo venderemo tutto, ed a prezzi rimuneratori.

Senonchè la grande suddivisione della possidenza in Friuli è di grave ostacolo allo adottamento su vasta scala delle pratiche razionali di vinificazione. Sia per ignoranza, sia per impotenza economica, sia per la stessa scarsezza del frutto, una grande quantità di piccoli possidenti non si adatta all'acquisto degli attrezzi necessari ad una buona vinificazione. A vincere così fatto malanno si presentano efficacissimi due rimedi: la costituzione di cantine sociali cooperative; la vendita delle uve.

Circa al « migliore indirizzo nella vendita del vino » scrive:

Il nostro Friuli in tante manifestazioni sociali pur così progredito, forse per la stessa natura dei suoi abitanti aliena da ogni fanfaronata, è rimasto all'infanzia del commercio per ciò che si attiene ai metodi ormai quasi universalmente adottati nelle vendite di qualsiasi prodotto. Tutti i nostri possidenti grandi e piccini aspettano che il consumatore si informi lui: se essi hanno del vino, se vogliono venderlo, qual prezzo richiedono, e se lo stesso corrisponde ai suoi gusti. Tutto ciò ormai commercialmente non ha senso comune. E' il produttore che deve far conoscere la sua merce e facilitarne la vendita. E' il produttore che deve rendere facile al consumatore la conoscenza e l'immediato acquisto di essa.

Nei paesi dove si vuol vender presto, e si sa che la giacenza del capitale è già per sè un danno economico, si porta il vino in piccoli fusti nei vari luoghi di consumo. Si entra nelle case, nelle osterie, negli alberghi: si fa assaggiare il campione del vino: ed il consumatore, sollevato dalle noie della ricerca di esso, e resagli facile la scelta per la qualità e per il prezzo, si persuade facilmente di farne l'acquisto. Si fa così, e ciò col condurre i suoi carri ben forniti di bottiglie di vino più volte alla settimana in città, che il veronese Bertani ha potuto con un larghissimo consumo dei suoi vini, non solo migliorare la sua produzione e col di lui esempio quello dell'intiera Provincia di Verona, ma formare per se e per i suoi un ricco, meritato patrimonio.

In una parola se si vuol vendere, e vendere bene, oltrechè produrre un buon vino bisogna anche saperlo smerciare, mettendolo con facilità a portata del consumatore:

Si diffonde poi il relatore sull'utilità dei concorsi e delle fiere di vini, e viene alle seguenti conclusioni.

A conservare il culto del vino nostrano di fronte alla invadenza dei vini di altre Provincie è consigliabile:

1°. Di accrescere la produzione del vino col migliorare la coltura della vite a mezzo della accurata scelta dei vitigni nostrani o forestieri che meglio si adattino alle varie località del Friuli;

2°. Di dare la massima importanza nella regione dei colli alla scelta dei vitigni relativamente precoci, sopratutto alle varietà bianche, e di limitarsi a pochi vitigni;

3° Di migliorare i metodi attuali di confezionatura e di conservazione affine di mantenere l'aroma per cui vanno pregiati i nostri vini, toglier loro la sovverchia acidità, renderli serbevoli, e conservarne costante il tipo; al qual uopo tornerebbe opportuno:

a) costituire Cantine sociali per la confezione dei vini;

b) dove ciò non sia effettuabile, vendere uve per parte dei piccoli possidenti ai maggiori produttori di vini, i quali nel loro stesso interesse migliorerebbero la produzione e manterrebbero costante il tipo della zona a cui appartengono;

4°. Di mutare completamente i metodi commerciali dei nostri produttori, adottando il sistema di presentare direttamente il vino ai consumatori, e di consegnarlo nelle case di questi;

5° *c)* Di tenere almeno ogni triennio delle fiere e mostre provinciali di vini.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 25 aprile

Ieri sera S. M. la Regina Vittoria usciva in *landau* e si recava a visitare la Chiesa di San Marco. Dopo avere ammirato la Chiesa ed i chiostri la Regina, che era accompagnata dalla Principessa Beatrice e da *lady* Churchill si recava nel giardino di Boboli, ove prendeva il *the*, preparato dalle sue cameriere.

— Fu di passaggio in Firenze sir Duff, il governatore del *Nuovo Galles* in Australia. Venne ricevuto in udienza dalla Regina.

— Domani (26) passando per la linea Bologna-Chiasso S. M. la Regina Vittoria ed i Principi di Battenberg, col loro seguito, partiranno da Firenze alla volta di Londra.

La partenza avverrà alle 4 1\|2 pom. Parte in forma privata, sotto il nome di contessa di Balmoral.

Leo Pugillo

Partenza della Regina

Ieri alle 4.35 la Regina Vittoria è partita da Firenze per il viaggio di ritorno in Inghilterra.

Le ultime feste di Roma

L'album delle visite al Quirinale

Dal 20 a tutto il 23 si sono inscritti nell'album delle visite presso il Re e la Regina circa 60.000 persone, presso l'imperatore 20.000, presso la Regina Maria Pia 40.000.

Il ballo in casa Sermoneta

L'altra notte vi fu il ballo in casa del duca di Sermoneta che riuscì affollato e sfarzoso.

Alle 11.30 intervennero i Sovrani italiani e tedeschi, la regina Maria Pia, i principi e le principesse italiane ed esteri.

Secondo la tradizionale etichetta romana, furono ricevuti dal duca e dalla duchessa Sermoneta a piedi dello scalone con torcie ed accompagnati nella sala.

Non fuvvi quadriglia d'onore.

L'Imperatore e l'Imperatrice si trattennero soltanto fino alle 12.15, dovendo stamane alle 8 fare un'escursione ai castelli romani.

Anche la principessa Isabella si ritirò alla stessa ora.

Il Re e la Regina si intrattennero con molte persone, ritirandosi al tocco.

Ai Castelli romani

Incidente

L'imperatore col suo seguito visitò ieri mattina Albano, Genzano e Frascati.

La partenza da Roma seguì alle 8.15.

Tutte le stazioni per le quali passò il treno erano imbandierate; festosa accoglienza dappertutto.

A Genzano visitò la villa Sforza Cesarini.

Andando da Ariccia a Frascati tutto il corteo, in carrozze, a uno svolto cadvero i cavalli della carrozza imperiale; l'imperatore discese subito e montò in altra carrozza del seguito. Con i cavalli venne pure travolto un fantino che non si fece però alcun male; rimase danneggiato il timone della carrozza.

Il corteo imperiale fu di ritorno a Roma alle 12.30.

La mattinata di Augusta

Ieri mattina l'imperatrice Augusta visitò i Musei Capitolini e quindi, con la granduchessa Paulowna, i Musei Vaticani.

La mattinata dei Sovrani

Umberto e Margherita si recarono alle 10.30 a inaugurare la mostra nazionale alle terme di Diocleziano.

Garden-Party al Quirinale

Alle 4 ebbe luogo una grandiosa festa nei giardini del Quirinale.

Alle 5.15 i Sovrani, accolti al suono dell'inno italiano, entrarono in giardino. Il Re dava il braccio all'imperatrice, l'imperatore alla Regina, l'Arciduca Ranieri a Maria Pia, il duca di York alla granduchessa Vladimiro, il granduca Vladimiro alla principessa Letizia, il principe di Napoli alla duchessa Isabella, il duca d'Aosta alla duchessa di Genova, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi alle dame dell'Imperatrice.

Seguivano il principe Giorgio, il principe Danilo, il duca d'Oporto; quindi i seguiti e le dame.

L'Imperatrice vestiva in *maure* chiaro colla vita e le maniche di trine *creme*; la Regina abito di *moire* cangiante grigio con trine antiche al fianco e una mantellina di trine policrome; l'Imperatore aveva la piccola uniforme degli usseri neri; il Re la piccola di generale.

Elegantissima la Regina Maria Pia in mussolina bianca e maniche di velluto nero; la duchessa di Genova madre aveva una *toilette* pensiero; Isabella un abito di stoffa a colori come un'iride, Letizia una *toilette* lilla chiaro, la principessa Vladimiro era in grigio chiarissimo cangiante.

La Regina e l'imperatrice parlarono con Crispi.

Crispi, che è da tempo malato d'occhi, aveva gli occhiali colorati e non riconobbe S. M. L'imperatrice restò colla mano distesa. L'on. Crispi le strinse la mano con molta indifferenza, come a una qualsiasi signora. Poi, quando la riconobbe, si affrettò a levarsi il cappello e a fare le sue scuse.

La festa finì alle 6.30.

Tutti a Napoli

Questa mattina il Re, la Regina e gli ospiti imperiali partono per Napoli.

Lo spirito dell'arciduca Ranieri

Era stato detto che l'arciduca Ranieri, al suo arrivo in Roma per le nozze d'argento, abbia trovato nuova occasione per accorgersi, e per informarne il suo governo, che le grazie dell'Italia sono assai più per Berlino, che per Vienna.

E ci vuol poco a capirlo.

La *Corrispondenza Verde* s'incarica

APPENDICE LETTERARIA

Fare oggi sui giornali una recensione di libri venuti in dominio del pubblico fino dall'87, quale *Un Genio*, dall'89, quale *Brutta* e dal 90 quale *Zia Lavinia*, è contro la comune consuetudine. Ma poichè una critica è comparsa nel *Giornale di Udine* dal 15 di questo mese, una critica di persona competente a farla, perchè appassionata bibliofila ed esimia scrittice, una critica, voglio dire, di *U. di Chamery*, sui tre libri, dianzi citati, della signora Elena Fabris-Bellavite, desidero sia a me pure permessa una eccezione alle norme bibliografiche: una eccezione che mi faccia ripresentare non già altra critica dei libri della signora Fabris-Bellavitis, passati ormai in cosa giudicata, ma bensì modificare se da me, mediocre critico o men che mediocre artista, sarà possibile... uno, fra i tanti secondo me giustissimi giudizii, non giusto di U. di Chamery.

Concede a me U. di Chamery l'onore di essere il *mostricino, che scaglia il sasso*, e che mi ribelli alla sua *libera sentenza*?

Premesso, che *Un Genio, Brutta* e *Zia Lavinia* sono tre fratelli di troppo dispari età, perchè si possa metterne a confronto le buone e le non buone qualità e dedurne, ciò che fa la distinta critica, un giudizio unico, complessivo sulle doti di chi li diede alla luce, io vorrei domandare alla signora Elena Fabris Bellavitis, se veramente ella abbia mai concepito e maturato nella mente e nella fantasia il pensiero di darci, nei suoi tre volumi, tre quadri o tavolozze, presi dal vero, della grande società umana.

Glielo vorrei chiedere, poichè tale concetto, che *U. di Chamery* intravede, dai suoi libri io non rilevo. Che se mai l'A. l'avesse avuto, sarei del parere dell'egregia critica nel convenire, che i tre quadri non sono riusciti a perfezione, non appagando le tre grandi classi rimpicciolite nella cornice del *racconto*, pienamente e completamente quanto dovrebbero, se dipinte sulla tela più vasta e più consistente del *romanzo*.

Dove, quando e come si volle Elena Fabris-Bellavitis far conoscere scrittrice di romanzi? O accetta l'A. l'onore, che *U. di Chamery* le attribuisce, e dopo quel po' po' di forbiciata su *Zia Lavinia*? A farsi credere romanziera nel proprio significato della parola ben più tagliente si sarebbe meritata su *Zia Lavinia* la forbice d'un buon critico. Ma la egregia autrice di questo volume, di *Un Genio*, di *Brutta* e di altri lavori, tra i quali spicca quel gioiello, che per finezza di sentimento, per acutezza di osservazione e per fedeltà di descrizione è *La Crocetta*, non si attenne finora che alla modestia del racconto, alla narrazione piana, facile e semplice di fatti veri o immaginati, e non di passioni violente e forti, nella quale tutto, dal principio alla fine, risalta lo scopo puramente morale e altamente educativo; al libro, che ogni giovinetta può leggere senza pericolo di sussultare per frasi violente od esaltate; al libro, o meglio alla forma del libro, nel quale Elena Fabris Bellavitis, al giusto giudizio dell'esimia critica, si rivela lavoratrice calma, senza agitazioni e senza sussulti nervosi, la scrittrice senza stile capriccioso, bollente, saettante degli artisti *bohème*, la scrittice di famiglia. Un vero malvagio, quindi, un vero disperato, stanco della vita invano è a cercarsi nei libri della nostra A. che non ama le brutte cose, nemmeno a studiarle dal lato artistico.

Qualche volta la Fabris-Bellavitis fa ricordare Tommasina Guidi e la Bisi Albini, scrive *U. di Chamery*; qualche altra, aggiungo io, la narrazione calma e disinvolta, senza scatti, dalla prima all'ultima pagina mi fa venire alla mente l'*Indomani* e *Senio* di Neera, il *Crepuscolo* di Diderot, l'*Amante del marinaio* di Gonzales, *Arsenia Guillot* di Merimée e tanti altri racconti, che la comune opinione fa passare per romanzi.

Il soggetto, la forma, l'intreccio, lo stile fanno di *Un Genio*, di *Brutta*, di *Zia Lavinia* altrettanti romanzi? Manco a crederlo. E perchè dare allora gratuitamente l'onore di romanziera a chi modestamente, troppo modestamente, si compiace di essere scrittrice di racconti e toglierlo poi così crudamente con una critica, che si contenta di essere mordace sotto l'usbergo del sentirsi schietta?

Una recensione di libri, ritorno a dire pubblicati nell'87, nell'89 e nel 90 è oggetto fuori di tempo; ma se domani Elena Fabris-Bellavitis licenziasse per le stampe *Un Genio*, una *Brutta* o una *Zia Lavinia*, io, senza convenire con la egregia critica, che i protagonisti di ogni volume si rassomigliano, pur riconoscendo all'A. i pregi, che *U. di Chamery* le scrive, vorrei far mio il consiglio di questa, consiglio, che sintetizza i pochi e piccoli difetti della scrittrice, e dire alla contessa Elena Fabris Bellavitis: « tagli, tolga, limi, cesellì ». Adottato tale consiglio, i suoi racconti saranno davvero ricchi e palpitanti.

Palmanova 20 aprile 1893

ANTON ANGELO DONADELLO

però di farlo sapere con maggiore chiarezza.

Essa scrive diffatti:

« L'arciduca Ranieri è un uomo di spirito. I nostri lettori ricordano che il giorno dello suo arrivo, l'imperatore Guglielmo fece una passeggiata in città e che, al momento in cui la carrozza passava dinanzi all'ambasciata d'Austria, egli fu calorosamente applaudito dalla folla che stazionava in quei pressi. Alla serata di gala dell'Argentina, l'arciduca disse scherzando all'imperatore:

« Vostra Maestà mi deve dei ringraziamenti, perchè l'ovazione cui essa è stata fatta segno dinanzi al palazzo della mia ambasciata non è che un riflesso dei sentimenti qui prevalenti verso l'Austria.

Autentico ».

Il preteso matrimonio del principe di Napoli

Le parole attribuite all'imperatore Guglielmo, il quale, parlando con un ministro, avrebbe alluso ad un prossimo fausto avvenimento nella famiglia reale d'Italia — fanno risollevare la voce del matrimonio del principe di Napoli. Questa volta la sposa sarebbe la principessa Vittoria, quartogenita del principe di Galles, che è maggiore di più di un anno dello sposo, essendo nata il 16 luglio 1868. Si dice che il ministro Brin, recandosi recentemente a Firenze col Re, abbia dovuto trattare la faccenda.

Il Comitato dei sette richiede nuovi documenti

Roma, 26. L'on. Giolitti ha trasmesso oggi ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura la domanda di Mordini per nuovi documenti, che il Comitato d'inchiesta parlamentare sulle sofferenze bancarie crede necessari. Tra i documenti richiesti vi sono i verbali delle adunanze del Consiglio dei Banchi di Napoli e Sicilia, alcune relazioni speciali della Banca nazionale e delle Banche toscane.

L'esame di questi documenti richiederà molto tempo.

La morte di un senatore

E' morto a Napoli il senatore Tommaso Martini, di Lecce, uomo benefico e di principii liberali.

NOTE TRISTI

Terremoto

Si ha da Messina, 25:

Scrivono da Fornari e da altri luoghi funestati dalle ultime scosse che il terremoto ha prodotti molti danni. Parecchie case sono crollate, varie chiese minacciano di cader per gravi lesioni.

La popolazione atterrita dorme in aperta campagna.

Siccità

In quasi tutta l'Italia continua la siccità; si teme molto per i raccolti se ancora ritarda la pioggia. Ora cominciano già a mancare i foraggi per i bestiami e se la va avanti di questo passo diventerà un terribile problema anche il nutrimento per gli uomini.

Frattanto in parecchi luoghi si fanno tridui e processioni invocando dal cielo la benefica pioggia.

Lunedì, dopo oltre 20 anni, ha avuto luogo a Rimini, una grandiosa processione di 15.000 contadini, che sono andati a venerare la statua della Vergine della pietà detta la *Madonna dell'acqua*, che il volgo ritiene miracolosa.

I drammi delle caserme

Si ha da Cremona, 23:

Baccanti Cornelio di Pomponesco, sergente nel 4° regg. artiglieria, avendo *saltato la barra* — come si dice in gergo di quartiere — si buscò una punizione dal colonnello. Affranto per la consegna, scappò dalla caserma portando seco una rivoltella. Inseguito dagli amici, che si erano accorti della sua alterazione sparò contro uno di essi — il suo compaesano Ghizziri — un colpo, e quindi rivolse l'arma contro se stesso, rimanendo all'istante cadavere.

IN FRANCIA
Una famiglia assassinata

Si ha da Parigi, 25:

A Chaumont la scorsa notte uno sconosciuto assalì sulla via certa Durand e una figlioletta di 4 anni, e le uccise entrambe dopo averle violate.

Chiamato dalle grida della madre, accorreva a soccorrerle un altro figliuolo, ma l'assassino lo afferrò e lo uccise a colpi di coltello, poi fuggì.

SPAGNA E VATICANO

Si ha da Madrid che la *Correspondencia* dice: Il Papa, che ricevette l'Imperatore Guglielmo, vedrà senza dispiacere l'invio dell'ambasciatore straordinario spagnuolo alle nozze d'argento Sovrani d'Italia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 27. Ore 8 ant. Termometro 10 6

Minima aperto notte 8.7 Barometro 750.5

Stato atmosferico: Vario coperto

Vento: Pressione: cadente

IERI: Vario

Temperatura: Massima 21.— Minima 7.1

Media 14.14 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

26 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,50	Leva ore	2.29 p.
Passa al meridiano	11.54.19	Tramonta	3.24a.
Tramonta	6.58	Età giorni	11.9

Le nostre appendici

Essendo giunta a termine l'appendice *Bufere* del chiarissimo professore Giovanni De Castro, daremo tosto principio ad un altro lavoro intitolato

VOLUBILITA'

dell'egregio scrittore milanese che fece già altre pubblicazioni sul nostro giornale.

PER I NOSTRI SOVRANI

Ecco il discorso che il maestro, sig. Cabassi, lesse sabato scorso al Municipio di Corno di Rosazzo, festeggiandosi le nozze d'argento [1].

Signori!..

Un fuoco ardente ha sempre agitato ed agiterà lo spirito umano: il gran fuoco degl'ideali. Non isdegnate se in nome di un comune ideale, nella fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei sovrani d'Italia, io faccio sentire in mezzo di voi l'umile mia parola che sonar vorrebbe eloquente fra tanta festa e tanta comunanza d'affetti.

Signori!... 25 anni or sono il popolo italiano salutava trepidando il dolce connubio di Umberto con Margherita di Savoia. Erano tutti due belli, giovani e valorosi; perchè tutti due degni nepoti di quei grandi che attraverso lo scorrere tenebroso de' secoli, passarono alla gloria cinti d'una aureola immacolata.

Sono 25 anni dacchè il popolo italiano concentrava ne' suoi giovani principi i destini della futura nazione, sono 25 anni dacchè gli sguardi degli italiani si fissavano entusiasti in quella copia gentile che doveva poi con seguito non interrotto di magnanime azioni confermare ed accrescere la fede inconcussa nel principio monarchico; in quel principio supremo che infiammò la grande anima di Dante, e fu il sogno perenne delle più elette menti d'Italia.

Signori!.. La storia parla.... quelle speranze non furono deluse! il figlio del gran Re Vittorio Emanuele mantenne ed accrebbe la gloria della casa Sabauda. Sfidò impavido il rombo del cannone, il fischiar delle palle, e sorridendo in faccia alla morte, nel memorabile quadrato del 66 fece conoscere come nel nobile petto non era spento il sangue de' suoi antenati.

Il grande che ora riposa nel *Pantheon*, superbo nella sua gloria, giurò la *costituzione*, ed Umberto la mantenne. Il re galantuomo disse: A Roma ci siamo ed a Roma resteremo, ed Umberto non paventando l'ire di occulti nemici soggiunge: Roma è intangibile!

Signori!... Un terremoto getta la desolazione e la morte? Il re accorre e tutti aiuta e tutti consola. Un innondazione devasta fertili pianure? Il re porge le mani pietose a tanti miseri privi di tetto e di pane. Il colera manda nel lutto profondo una città? Umberto esclama:

A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore.....

Vado a Napoli.

Ed a Napoli fu visto confortare i morenti, aiutare gli ammalati e spargere dovunque una parola di amore, di conforto e di speranza, come altrove la sua degna compagna Margherita.

« D'onde venisti? quali fra noi si mite e bella
« Seccli ti tramandarono » [2]

Margherita è il più bel fiore d'Italia. Quante tenere braccia a lei si tesero imploranti!

Quanti infelici nel suo generoso aiuto trovarono un conforto ed una speranza!

Signori!.. Mandiamo un saluto ed un augurio ai due generosi che in Roma, nella città eterna, festeggiano tra gli omaggi di tutte le nazioni d'Europa, le loro nozze d'argento.

Vivano essi ancora per tant'anni all'amore del popolo italiano, vivano per il vanto della patria nostra, vivano; e nella loro condotta leale ed immacolata si specchino, coprendosi di vergogna, tutti coloro che prostituirono i santi nomi di patria e di libertà.

Signori!.. Auguro che nel nome dei nostri sovrani i giovani d'Italia si accingano a lotte novelle, ed imitando le gesta dei padri loro, compiano quel voto solenne, che se fu sogno di Dante e di Petrarca, fu azione perenne in tutti i principi di casa Savoia.

Signori!.. io auguro che nel nome dei nostri virtuosi sovrani rinforisca la nostra terra e col continuo miglioramento economico e delle industrie, col commercio, colle arti, e colle scienze essa diventi un'Italia degna del sangue di migliaia e migliaia di martiri, degna dell'eroismo di tanti e tanti valorosi fautori dell'indipendenza; e rivaleggi degna, infine di quel posto che ad essa spetta per la sua antica civiltà, le sue gesta grandiose.

In alto i cuori!.. E gridiamo all'Italia, ad Umberto, a Margherita.

[1] La relazione della bella festività venne pubblicata sul giornale di ieri.
[2] Giosuè Carducci

Da Sequals

Un bellissimo effetto facevano la sera del 22 corrente i fuochi che si scorgevano da lungi pei nostri colli e pelle nostre alpi accesi per festeggiare la fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei nostri amati Sovrani.

Nella sommità della nostra collina risplendeva un gran fuoco, e da questa si scorgevano quelli di Lestans, Castelnuovo, Vito d'Asio, Pinzano, Ragogna, Spilimbergo, San Daniele, Fagagna ecc.; magnifici e di vari colori erano quelli di Vito d'Asio fatti a spese del commendatore de Ceconi, di Ragogna, San Daniele e Spilimbergo, nonchè quelli di Castelnuovo ideati dal signor Vittorio Tositti.

La nostra Giunta municipale a nome anche di questa patriottica popolazione mandava un telegramma di augurio al ministro della Real casa per le loro maestà.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Direzione Tecnica governativa della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona ed ufficio tecnico:

Cat. 27.a.: Raccoglitore: Galanti Tomassi ing. Adolfo: Galanti Tomassi ing. Adolfo lire 5, Titoli ing. Carlo l. 4, Cargnello ing. Cosan l. 4, Stecchi Teodoro l. 1, Grassi Rosario l. 2, di Lorenzo Luigi cent. 50, Pisarelli Vittorio l. 3.50, Borghini Umberto c. 50, Mondiali Anselmo c. 50, Maggi ing. Augusto l. 3, Bonelli ing. Pio l. 1, Compra Giuseppe l. 2, Biasetti Giovanni l. 1, Toscani Michelangelo l. 2, Badalla Giuseppe l. 2, Bianchini Ercole l. 2, Rossi Giulio c. 50, Asiocri Francesco l. 2, Minzoni Ruggero c. 50

Totale lire 37.—

Comune di Pradamano

Cat. 2.a.: Studenti Scuole elementari a cent. 5 n. 50 lire 2 50

Cat. 6.a.: Todero G. Batta usciere lire 0.25

Cat. 18 a.: Lodovico Ottelio poss. lire 10.—

Cat. 27.a.: Offerenti a quota libera: Domenico Giuseppe Tedeschi lire 1, Giuliani Antonio cent. 50, Zucchiatti Valentino l. 1, Quaino Costantino c. 50, Galateo Domenico c. 40, Giuseppe Pascolini c. 50, Lodovico Ottelio l. 3.35 lire 7.25

Totale lire 20.—

Croce Rossa – Sottocomitato di Sezione di Udine.

Lunedì alle ore 8 pom. presso la sede sociale ebbe luogo la riunione del Sottocomitato della Croce Rossa.

Venne preso atto delle comunicazioni della Presidenza e furono approvati il Consuntivo e Resoconto morale dell'esercizio 1892.

La convocazione dei soci in assemblea generale ordinaria venne stabilita per la domenica 7 di maggio alle ore 1 e mezzo pom. nella sala di scherma che ogni anno viene a tale scopo gentilmente concessa al Sottocomitato.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del Consuntivo e Resoconto morale del 1892.
3. Elezione del Presidente.
4. Sorteggio ed elezione di due membri del Sotto Comitato.

Statuto. — Art. 17. Le assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Quei Soci che volessero prendere cognizioni di atti Sociali oppure che volessero visitare il magazzino che contiene oltre il materiale per un'ospedale da guerra di 50 letti anche tutto il necessario relativo, nonchè la biancheria di rifornimento e il materiale completo di equipaggiamento del personale possono recarsi dalle 3 e mezzo alle 6 pom. presso la sede sociale, ove verran date ad essi quelle indicazioni e schiarimenti che abbisognassero.

Il profilo dell'impiegato

In mezzo a tante iatture fisiche e morali, l'impiegato ha un conforto così dolce « che intender non lo può chi non lo prova. » Egli può almeno sfogare i suoi dolori dicendo corna del superiore. Oh, chi non ha sentito la voluttà della maldicenza! Il superiore, si sa, è lo spettro, il nemico, la bestia nera, l'ombra di Banco dell'impiegato, e l'impiegato quindi gli taglia i panni addosso continuamente, pensando fra sè e sè, con mal celata ferocia: — Oh, se potessi tagliargli.... il collo! — Il superiore, alla sua volta, rende pan per focaccia, e, credendosi il cardine unico e necessario della sua amministrazione, esclama, tra lo scettico e il soddisfatto: — Oh, se non ci fossi io! — Ma anche l'impiegato, scimiottando il superiore, esclama: — Oh, se non ci fossi io! — per cui questi due denti dell'ingranaggio burocratico potrebbero cantare insieme sopra una arietta da destinarsi, il comico duetto:

Oh se non ci fossi io! Oh se non ci fossi io!

Del resto hanno ragione tutti e due, perchè è innegabile, che, se non ci fosse nè l'uno, nè l'altro di loro, le cose di questo mondaccio forse camminerebbero meglio.

Ma queste lievi antipatie sono manovre del retroscena. In faccia al pubblico, in faccia alle rispettive parti lese, quanta deferenza, quanto affetto, quanto attaccamento! Capita un cavalierato all'egregio superiore? Ed ecco l'impiegato, scattando sopra la molla dell'amore e dell'entusiasmo farsi in quattro per effrirgli un album di congratulazioni e la croce dell'ordine. Ma io credo certo, che, fra tutte le croci dell'impiegato, quella che più gli pesa, sia la croce da offrire commosso al superiore. Fosse almeno la croce di... Gesù Cristo! Il superiore intanto, con analoga commozione ringrazia l'impiegato dei suoi inverosimili sentimenti, pensando però fra se stesso: — Eh, ti conosco, mascherina!

Ma forse ho esagerato un pochino, forse questo splendido lucicchio ufficiale non è tutto orpello. Fate un po' che il superiore ottenga un trasloco, e mi saprete dire, con quanta cieca abnegazione, con quanta fede da martire, l'impiegato cercherà di ammanirgli il lagrimoso banchetto della partenza. E là, nella sala sfolgorante di doppieri, di cristalli e di lagrime... di gioia; fra i brindisi inaffiati da polverose bottiglie e da polverosa .. lirica, il superiore trasognato crederà forse, in un lucido intervallo di commozione sincera, che l'impiegato lo ami e lo benedica come un padre. Oh, vane larve! L'impiegato invece, indurito ormai nella colpa, col sorriso satanico di Mefistofele, gli intonerà... *in pectore* il *Dies irae* del Giusti, con questo efficace ritornello:

Questo è ito; al rimanente
toccherà qualche accidente;
Dio non paga il sabato!

La commedia del sentimento

di *Max Nordau* — Traduzione di Camillo Antona-Traversi. — (Editore Max Kantarovictz — Milano).

Nel presentare ai nostri lettori il nuovo romanzo di Max Nordau abbiamo loro promesso più ampia relazione, ma l'autore delle *Menzogne convenzionali*, della *Malattia del Secolo*, di *Degenerazione* è tanto conosciuto, letto e celebrato in Italia e fuori, che omai non possiamo che associare il nostro al plauso generale e chiamarlo cogli altri che di lui scrissero: romanziere ed artista dei più eletti, pensatore profondo ed osservatore acuto della vita sociale, scrutatore nelle più intime latebre del cuore umano.

Nella «Commedia del Sentimento» due sono i personaggi che agiscono; gli altri, appena abbozzati ma ciononondimeno completi servono di sfondo al bellissimo quadro, in cui spiccano le figure del professore Bruchstädt e della signora Ehrvein, abili attori della umana commedia e profanatori del più dolce fra i sentimenti.

Non sono creature episodiche, ma tipi veri, esseri vivi quelli che l'artista con semplicità di mezzi ma con varietà e ricchezza di materiali ci rappresenta, ond'è che il romanzo finemente e profondamente psicologico riesce oltremodo interessante e vivamente raccomandabile agli appassionati della vera, della grande arte.

E noi lo raccomandiamo alle signore affinchè le loro lettere non corrano il rischio di avere, come quelle della Ehrvein per suonata finale la scettica zuffolata del professor Bruchstädt:

« La donna è mobile
« Qual piuma al vento »

lo raccomandiamo al sesso forte perchè sappia trarre suo pro' dall'avvertimento con cui finisce il romanzo, che « quando un uomo prudente gioca con una donna la commedia del sentimento, quest'uomo deve dire a sè stesso che egli necessariamente ha da rimaner burlato, perchè in tale commedia la donna gli è sempre superiore. »

Non s'illuda adunque chi ingaggia battaglia d'amore, e pensi bene prima che amore può essere finzione e sentimento commedia.

Q. e O.

La difterite guarita col petrolio

Secondo il *Gaulois*, giornale di Parigi, il dott. Flahaut, medico della Senna inferiore, avrebbe scoperto il rimedio contro la difterite. Quaranta casi curati col petrolio dettero quaranta guarigioni.

Lotteria di Beneficenza

Elenco dei donatori

De Siebert famiglia: Libro di devozione, rilegato in avorio con fermaglio d'argento.

Berghinz Giuseppe e famiglia: Due quadri dipinti con cornice di bronzo, servizio per caffè (porcellana dorata).

Fantini Enrico: Portagioie in porcellana con figure.

Ing. Guglielmo Heimann: Servizio per fumatori (in ottone lucido). Piatto, bugia porta fiammiferi, vaso per cenere e vaso per tabacco.

Bearzi-Biasutti Angelina: Servizio in nickel per Thè.

Camis Elisa: Cuscinetto di seta, punta spilli con ricamo.

Cagli Maria e Bice: Porta biglietti ricamato in velluto, piccolo tappeto ricamato, porta guanti di seta ricamato, porta fazzoletti di seta ricamato.

Famiglia fu Marco Barduseo: Un paio porta fiammiferi, necessaire per lavoro, mappamondo, lucerna antica, porta stuzzicadenti, cestina per tavola, porta zigari, poggia carte, quattro rismette carta da lettera, due volumi: Un'occhiata intorno a noi.

Juri Maria nata Gervasoni: Astuccio con sei cucchiaini d'arg.

Kechler famiglia cav. Carlo: Coppa artistica in bronzo, vaso grande ceramica e bronzo, vaso da fiori, (ceramica e bronzo), servizio fiandra: tovaglia con 12 tovaglioli, servizio caffè e Thè in metallo inglese argentato.

Ballini Lucia: Piatto dipinto, porta carte giapponese.

Santi e Grassi orefici: Braccialetto d'argento dorato.

I bambini della scuola priv. sorelle De Poli: scattola porta fazzoletti, velo da poltrona, sottomano per scrittoio, vuota tasche.

Rubini Pietro e famiglia: sedile di bambù, tavolo rotondo in bambù due quadretti ad olio in cornice.

Bertuzzi G. B. cancelliere in famiglia: Torre di Pisa e battistero in marmo, porta viglietti in seta, velo da poltrona in seta con ricamo id.

Formentini cav. Ferdinando capitano: Zuccheriera in marmo, caraffa cristallo colorato.

Mantica Caratti Emilia: Due vasi etruschi in terra cotta dipinti.

L'arciduca Ranieri

Per errore ieri abbiamo annunciato il passaggio dell'arciduca Ranieri. Egli passa invece oggi alle 4.46.

Da San Vito al Tagliamento

Furto e arresti

Ci scrivono in data 26:

Giorni sono al maestro comunale di Chions, sig. Pietro Baldassi, fu rubato un sacco di avena.

L'autore del furto risultò essere V. Morassut, servo dello stesso, che consegnò il sacco a certa Tesolin Maria pregiudicata, la quale lo vendette al pizzicagnolo Andrea Monis.

Il Morassut e la Tesolin furono denunciati all'autorità giudiziaria.

Disgrazia

Questa mattina verso le 8 1/2 certo Romanello Antonio d'anni 46 da Baldellda, ammogliato con figli, e addetto ai lavori che si stanno facendo sul ponte che dalla Via Savorgnana mette in Via Gorghi, stava introducendo un grande tubo di cemento in un canale.

Mentre stava col manico del badile appoggiato alla spalla destra facendo forza per spingere il tubo stesso, il manico si spezzò producendo al Romanello una grave frattura alla spalla.

Il disgraziato fu condotto tosto all'Ospitale civile.

E' stato perduto

un giovane cane da caccia, con pelo battuto bianco a macchie nere, provvisto di museruola di cuoio nero.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di dare il suo indirizzo alla redazione del *Giornale*.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Cirio Antonio di S. Stefano di Palma: Conti Giuseppe L. 1.

Bellis A. Maria di S. Maria la longa: Bearzi Adelardo L. 2.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 24 aprile

Picco Maria fu Gio Batta, di Udine, imputata di furto a danno di Barassutti Giuseppe, del caffè Dorta e del caffè Corazza, venne condannata a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Udienza del giorno 25

Zuliani Umberto d'anni 15, Dorlini Luigi d'anni 16, Vendruscolo Galileo d'anni 17, Adami Leopoldo d'anni 18, Paolini Attilio d'anni 14, Vesca Giovanni d'anni 13, Pesce Pietro d'anni 14, tutti di Udine, imputati di furto a danno di Della Bianca Antonio e della ditta fratelli Dorta, vennero condannati l'Adami a mesi cinque e giorni nove, il

Vendruscolo a mesi quattro ed il Vesca a mesi uno e giorni ventuno di reclusione; venne dichiarato non luogo a procedimento contro Zuliani, Paolini, Dorlini e Pesce per estinzione dell'azione penale per effetto del R. Decreto d'amnistia 22 aprile 1893.

De Sano Teresa fu Antonio di Udine, imputata di omicidio (di un suo bimbo per bruciamento); venne dichiarato non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 1|2 unica rappresentazione della compagnia C. Palombi colle operette: *Santarellina* e *La Gran Via*.

Programma musicale

che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « I tre colori » — Arnhold
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Valzer « Spagna » — Waldteufel
4. Marcia dell'incoronazione « Il Profeta » — Meyerbeer
5. Duetto e finale « Guarany » — Gomes
6. Polka « Folletto » — Fahrbach

LIBRI E GIORNALI

Minerva. Rassegna internazionale e Rivista delle riviste, diretta dal prof Federico Garlanda della R Università di Roma. — Abbonamento annuo lire dieci. (Roma, Società Editrice Laziale).

Abbiamo ricevuto un altro fascicolo della « Minerva, » e ne diamo per intero il sommario ai nostri lettori:

Il collegio di Francia (F. Carrel) — Storia autentica della deportazione di Napoleone all'Elba (Cap. Thom. Ussher) — Alfredo De Musset giudicato in Inghilterra (Leopoldo Katscher) — Spirito e umorismo ebraico Hermann Adler) — La storia intima della battaglia di Waterloo (A. Forbes) — I pericoli del socialismo in Germania (Dott. Schaeffle) — L'assicurazione moderna e i suoi orizzonti (North American Review) — Il « doppio io » nella letteratura francese contemporanea (E. Roisset) — Ricordi del congresso pel canale di Panama (Contr' Ammiraglio Ammen) — Un compositore inglese: Arturo Sullivan (E. Bohn) — Ragionamenti con Tennyson (Agnes Grace Weld) — Bacone davanti alla storia (G. Lyon) — Un nuovo narcotico: il cloralosio (Ch. Richet — L'alluminio (J. Fleury) — Il tramway elettrico (G. Lavergne) — Quanto costerebbe la prossima guerra (Dott. Schaeffle).

Rivista delle riviste: The North American Review (marzo) — The Atlantic Monthly (marzo) The Westminster Review (marzo) The Nineteenth Century (marzo) — Revue Scientifique (febbraio) — Nord und Süd (marzo) — Deutsche Revue (marzo).

Sommari. — Libri ricevuti.

PER NOZZE

(Ritardato)

È primavera. Da i fecondi stami
un giglio sboccia, ed ha il candor di Fede:
è primavera, e da i sopiti rami
speranza spunta, ed a sperar si riede.

Dolce è in april su' splendidi ricami,
onde Natura è bella, aver la sede;
ove Amor santo in voi l'anime sfami,
ove, signor di voi, posi il suo piede.

E amor cantan li augelli: e l'usignolo,
innamorato pur, gorgheggia e trilla;
e sorridon le piante e i casti iddii.

Un Dio vi mosse a unificarvi: ei solo
d'amor v' infuse la genial scintilla.
Amor dunque vi guidi e amor v' indii.

S. Giorgio Nogaro, 25 aprile 1893

S. G. V.

Morte di un giovane colonnello

Milano, 26. Stamane il cavaliere Alessandro Brunetti, colonnello del decimo fanteria, uscito a cavallo fuori porta accompagnato dal maggiore del reggimento, il cavallo si spaventò al passaggio di una bicicletta e gli prese la mano.

Il colonnello perduta una staffa, cadde senza dar segno di vita.

Trasportato all' ospedale morì oggi alle quattro.

Era distintissimo ufficiale, tantochè occupava l'alto grado mentre aveva appena quarantaquattro anni.

Lascia la moglie con 4 bambini.

Dalla *Sera* di Milano di ieri togliamo i seguenti particolari:

Stamane verso le 10 1|2 il colonnello del 10° regg. fanteria, Brunetti cav. Alessandro, uscì fuori porta Magenta per fare una passeggiata a cavallo e nell'istesso tempo visitare il carreggio di mobilitazione del reggimento ch'era stato appunto condotto fuori sullo stradale di Baggio.

Egli montava un giovane cavallo che teneva da parecchi giorni in prova e che aveva intenzione di acquistare.

Insieme a lui era il maggiore, pure del 10° fanteria, cav. Primo Moschetti.

Pochi passi dopo, montando un altro cavallo, li seguiva l' attendente del colonnello.

Giunti gli ufficiali, vicino alla cascina Molinazza s'incontrarono in una bicicletta che veniva celeramente verso di loro.

Il cavallo del colonnello si spaventò e si lanciò a gran carriera. Tutti gli sforzi del cavaliere per trattenerlo furono inutili; gli aveva presa la mano.

Il maggiore Moschetti e l'attendente lanciarono pure i loro cavalli alla carriera nella speranza di raggiungerlo e poter frenare la bestia.

Stavano appunto per raggiungerlo quando il cavallo, eccitato sempre più dalla corsa, fece uno scarto improvviso ed il colonnello cadde a terra d'un colpo, rimanendovi disteso, come morto.

Il maggiore e l'attendente scesero da cavallo per apprestargli soccorso.

Il cavallo fuggitivo intanto, trovatosi improvvisamente libero dal peso del cavaliere, si fermò in mezzo alla strada.

Accorse subito anche il fittabile della Molinazza.

Il corpo del colonnello non presentava alcuna lesione esterna ma comprese subito che il suo stato era gravissimo.

L'attendente rimontò a cavallo e tornò in città recandosi all'Ospedale militare in piazza S. Ambrogio a cercar soccorso.

Intanto il maggiore ed il fittabile procurarono una vettura ove posero il disgraziato colonnello e si avviarono verso la città.

A porta Magenta s'incontrarono colla barella dell'Ospedale militare.

Visto che si trattava di far ancora un breve tratto di strada e che, d'altra parte il trasportarlo dalla vettura alla barella poteva essere pericoloso, la vettura continuò fino all'Ospitale militare.

Qui il colonnello venne trasportato in una camera e gli apprestarono le cure più assidue.

Come dicemmo, nessuna ferita si scorgeva sul corpo del colonnello, ma la commozione cerebrale riportata nella caduta era tale che si disperò di poterlo salvare.

La notizia si sparse subito nel reggimento e provocò molto dolore.

All'ospedale è una vera processione di ufficiali del 10° fanteria, addoloratissimi.

Il colonnello Brunetti proviene dal corpo di stato maggiore; era giovine di appena 46 anni.

E' ammogliato. La sua signora è partita per Bologna per ritornare a Milano stasera.

Gli ufficiali — che appunto per riguardo a lei hanno chiamato al letto del moribondo anche un medico borghese — hanno telegrafato a Bologna ai conoscenti della signora perchè la preparino in qualche modo al dolore che l'attende a Milano.

Malgrado le più premurose cure il colonnello è morto alle 4,10. Erano al suo letto tutti generali del presidio, i comandanti di corpo e moltissimi ufficiali.

Furto di centomila lire a Bordighera

Giorni sono venne commesso un furto di L. 100,000 da certo Francesco Cavarero, sedicente tipografo, in danno dell'avv. Piana di Bordighera che si era recato a Montecarlo.

La questura di Torino potè arrestare subito il ladro.

Si ha poi da Torino in data, 25:

Oggi stesso però la nostra questura ha compiuto una brillante operazione; ha potuto sequestrare presso un' amante del Cavarero quattro libretti di quattro mila lire. L'amante trovavasi a Bastia con una sua cognata. La donna pure venne arrestata. Cosicchè colle 16 mila trovate in tasca al ladro (il quale — prima del furto — aveva in tasca sei lire!) sono ora già 20.000 ricuperate.

Un dramma nell'Eritrea

Sergente assassino e suicida

La nostra colonia africana è stata teatro d'un duplice fatto di sangue. Il sergente del genio Ernesto Carolli, venticinquenne, nativo della provincia di Treviso, faceva parte della compagnia specialisti ed era capo-stazione di Abd-el-Kader; egli amoreggiava con una Pavanella, simpatica donnetta pure venticinquenne, di figura esile ed elegante e moglie a Gabriele Bottari, oste di detto luogo. Nel mattino di mercoledì 5 and. il Carolli entrò nell'osteria del Bottari ed ordinò da colazione e mentre quest'ultimo era sceso in cantina a prendere del vino, egli esplose quattro colpi di revolver contro la Pavanella che morì all'istante, e si suicidò scaricando gli altri due colpi contro se stesso. Il marito accorso non trovò che due cadaveri immersi in un lago di sangue. Si dice che causa del triste fatto sia stata la gelosia essendosi il Carolli fisso in mente che un tale fosse suo rivale. Il revolver che servì all'eccidio era stato dimenticato in un vagone da un ufficiale giunto prima da Saati.

Il terremoto di Zante

Il corrispondente da Zante del *N. York Herald* (edizione parigina) telegrafa interessanti e pietosi particolari della nuova terribile sciagura che ha colpito la poetica Zacinto.

La fiducia già tornava fra gli abitanti dell' isola e si organizzavano sistematicamente i lavori di ristauro agli edifizi che avevano sofferto per il recente terremoto.

L'aurora del 17 sorse in un cielo chiaro, sgombro di nubi, cosicchè nulla poteva far presagire l' imminente catastrofe.

Improvvisamente, alle 7, 6 ant., l' intera isola oscillò con intensa violenza dall'est all'ovest durante lo spazio di 35 minuti secondi. Nubi di polvere che si elevavano dalle muraglie ruinanti dalle case e delle chiese avviluppavano la città, mentre risuonavano nell'aria le grida dei fuggenti e dei disgraziati travolti sotto le macerie.

Le vie presentavano un terribile spettacolo. Era scomparsa ogni traccia di interi gruppi di case. Il teatro ed il club, che formavano un grosso edificio, erano completamente crollati.

Lo splendido campanile veneziano della chiesa di S. Dionigi, patrono della città di Zante, non è più che un mucchio di ruine.

Lunghe file di case lungo la marina giacciono al suolo come informi ammassi. Nelle strade si veggono fessure lunghe oltre cinquanta metri. Tutte le chiese, i campanili e gli alberghi sono caduti, o minacciano di cadere. Non vi è nell' isola una dozzina di case ancora abitabili.

Nei villaggi la catastrofe è immensa, incalcolabile.

Nella parte sud est dell' isola, che è più vicina al centro della scossa, non è rimasta pietra su pietra; nel suolo sonvi quivi fessure della larghezza di oltre mezzo metro.

La direzione della scossa fu precisamente, come dicemmo, da est a ovest, come quella di poche settimane or sono. Si verificò un notevole fenomeno nelle acque del mare, che si abbassarono mezzo metro subito dopo la scossa; le acque parvero agitate come accade per la marea.

A quanto pare in città rimasero morte 25 persone; nei villaggi press'ochè altrettante. Molti sono feriti. Tuttavia le vittime furono meno numerose di quanto si poteva credere. La lunghezza della scossa diede a molti il tempo di fuggire di casa.

Ora sarà necessario riedificare di sana pianta tutte le abitazioni in legno o altri materiali antisismici, come si fece per alcune località del Perù, ove molto frequenti sono i terremoti.

Ad ogni modo la miseria è così generale e l'avvenire così mal certo, che l'emigrazione di una metà degli abitanti è rosa necessaria per salvare l'altra metà.

Il tempo è bello, tiepida la temperatura.

Il ministro Dragumis è giunto immediatamente sul luogo con la corazzata inglese *Inflexible* ed un'altra nave da guerra greca, che recano soccorsi.

Telegrammi

Terremoto a Bologna

Bologna, 26. Alle 1.30 e 49 secondi pom. vi fu una leggera scossa di terremoto in direzione nord-ovest-sud-est

La triplice alleanza finirebbe

Parigi, 26. Telegrafano da Trieste al *Paris* che la triplice alleanza sta per sciogliersi.

La cagione principale sarebbe che l'Austria segue una politica personale, diversa da quella degli altri alleati, di fronte alla Bulgaria.

Inoltre — aggiunge il dispaccio — l'intervista fra il ministro Giers e Francesco Giuseppe è un segno manifesto di un riavvicinamento fra la Russia e l'Austria.

Mercati odierni

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

LEGUMI				
Fagioli alpigiani	»	22.—	24.—	»
Fagiuoli del piano	»	14.—	16.—	»
Patate	»	10.—	—.—	»
Asparagi	»	—.65	—.75	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	6.—	6.50	al quint.
» II »	»	4.70	4.75	»
» III »	»	0.—	0.—	»
Paglia da lettiera	»	3.25	3.70	»
» foraggio	»	0.—	0.—	»
Legna tagliate	»	2.30	2.45	»
» in stanga	»	2.10	2.25	»
Carbone I qualità	»	6.70	7.—	»
» II »	»	5.70	5.80	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	1.70 a	1.75	al kilo
» monte	»	1.80 a	1.85	»
Uova	»	4.60 a	5.—	al cento
GRANAGLIE				
Granoturco	L.	10.25	10.80	all'ett.
» cinquantino	»	9.60	9.75	»
Semigiallone	»	11.20	11.30	»
Segala	»	12.70	12.80	»
Frumento	»	17.—	17.10	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.10 a	1.20	al kilo
polli	»	1.10 a	1.25	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 aprile 1893

	26 apr.	27 apr.
Rendita		
Ital 5 % contanti	96.95	97.05
» fine mese	97.—	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3 % Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	501.—	501.—
» 5 % Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1300.—	1310.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	268.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	699.—	700.—
» » Mediterranee »	551.—	553.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	104.30	104.30
Germania »	128.1/4	128.30
Londra »	26.24	26.24
Austria e Banconote »	2.15 3/4	2.14 3/4
Napoleoni »	20.81	20.80
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 90	92.85
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.90	92 92

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti